

DUE ORE DI CONFRONTO

«No alle fondazioni universitarie»

Lo hanno detto i precari al presidente della Regione Martini

PISA. Fondazioni universitarie? No grazie. Le assemblee dei ricercatori precari del sistema universitario toscano hanno incontrato ieri il presidente Claudio Martini, il consigliere regionale per l'università e la ricerca, Eugenio Baronti e Gianfranco Simoncini, assessore all'istruzione ed alle politiche sociali. Molti i temi trattati in quasi due ore di confronto ma quello che più è destinato a far parlare e discutere come novità, è

I ricercatori però aggiungono che nei corridoi della Regione Toscana, se ne parla ormai con una certa frequenza se non insistenza, e ciò non può far altro che ingenerare una certa preoccupazione.

«E' vero che nulla è stato deciso - dicono i ricercatori pisani - siamo ancora in una fase del tutto progettuale, quasi una dichiarazione di intenti ma il fatto che se ne parli, un po' come a tastare il terreno delle reazioni, non ci rassicura per niente».

Sui motivi per cui i ricercatori siano contrari a questa ipotesi ventilata dalla Regione Toscana, non c'è

ancora una netta presa di posizione perché sarebbe un «processo alle intenzioni» ma i precari della ricerca sono risolti nel cassare questo progetto.

«Non importa se saranno fondazioni - spiegano i precari pisani - regolate dal diritto pubblico o da quello privato, è proprio la forma e la sostanza della fondazione che a noi ed al sistema universitario in generale, non dà garanzie di miglioramento, anche sul fronte del reclutamento, rispetto alla situazione che già viviamo negli atenei toscani ed italiani».

Stando sempre a quanto riportato da alcuni ricerca-

toro precari dell'ateneo pisano, questa linea di contrarietà alle fondazioni è stata fatta propria anche dai colleghi delle altre due città universitarie: Firenze e Siena.

Inoltre, sembra che anche molti docenti presenti ieri mattina all'incontro in Regione, abbiano manifestato la loro perplessità ed in alcuni casi, la loro netta contrarietà a questa politica che pare stia per imboccare la Regione.

I ricercatori precari, sempre con lo spirito di critica costruttiva che li contraddistingue, plaudono però alla netta apertura del Governatore Martini circa un loro

coinvolgimento nel futuro dell'università.

«Giudichiamo invece molto positiva - continuano i portavoce dei precari - l'apertura del governatore della Regione Toscana nel tracciare il futuro dell'università con la necessità di un dibattito e confronto pubblico che coinvolga in maniera fattiva anche i ricercatori precari».

«Martini - proseguono i portavoce dei precari - ha riconosciuto pubblicamente il ruolo ed il contributo che anche i ricercatori precari danno alle attività degli atenei e che, quindi, il futuro del sistema universitario deve essere discusso anche con questi lavoratori».

Dopo questa presa di posizione della Regione Toscana, finalmente gli «invisibili» e cioè i precari, non solo della ricerca ma anche dell'amministrazione universitaria, si vedono riconosciuto un ruolo cardine nello svolgimento del lavoro negli atenei e quindi indietro, i rettori degli atenei non possono ritornare.

Carlo Venturini

«Il futuro degli atenei non può prescindere dal coinvolgimento dei ricercatori»

Studenti davanti alla sede del rettorato

